

COMPETITIVITÀ**Pmi da record, una su quattro è al Sud**

Valentina Melis ▶ pagina 8

COMPETITIVITÀ**Imprese a crescita accelerata,
una su quattro è nel Mezzogiorno**

Valentina Melis ▶ pagina 8

Competitività. La classifica delle «scale-up» elaborata da Unioncamere-Infocamere rivela che nell'85% dei casi sono cresciuti anche gli occupati dal 2012 al 2016**Imprese a forte crescita, una su quattro è al Sud**

Tra le aziende con aumenti di fatturato superiori al 20% ben 238 sono nel Mezzogiorno: in evidenza Napoli, Bari e Lecce

GLI INCENTIVI IN ARRIVO

Il decreto «Sud» all'esame della Camera punta su finanziamenti ai giovani imprenditori e zone economiche speciali

Valentina Melis

■ È la provincia di Milano a guidare la classifica delle scale-up italiane, le imprese cresciute di oltre il 20% all'anno, per fatturato o numero di occupati, dal 2012 al 2015. Su un totale di 895 aziende con una crescita record nel triennio, ben 190 si trovano nella zona del capoluogo lombardo. Ma anche le province meridionali sono ben rappresentate: in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia si trovano 238 scale-up, il 26% del totale.

Lo rivela un'elaborazione di Infocamere-Unioncamere in base ai dati del Registro delle imprese, anticipata dal Sole 24 Ore del Lunedì del 24 luglio.

Andando ad analizzare nel dettaglio la distribuzione delle scale-up, si scopre che 27 province italiane ospitano almeno dieci di queste imprese e che nell'85% dei casi il numero dei lavoratori impiegati è aumentato dal 2012 al 2016.

Immediatamente dopo la provincia di Milano, arriva quella di Napoli, nella quale hanno sede 64 scale-up. A spiegare il motivo della forte crescita del fatturato è quasi sempre l'investimento nell'innovazione degli impianti, nella qualificazione del personale e nella digitalizzazione di molti servizi.

Tra le aziende del Sud presenti

nella classifica delle scale-up, accanto a molte piccole e medie imprese, si trovano vere e proprie multinazionali, come la Adler Plastic, nata nel 1956 a Ottaviano (Napoli), che oggi, dopo l'acquisizione della tedesca Pelzer, è un gruppo con 69 stabilimenti in 21 Paesi. Il gruppo, che produce prevalentemente sistemi e componenti per il confort acustico e termico delle auto, ha visto crescere il suo fatturato, dal 2012 al 2015, da 1,1 miliardi di euro a 1,5 miliardi di euro. A giustificare la crescita, tra l'altro, le nuove commesse acquisite negli ultimi anni per vari progetti di clienti esteri per la Jeep Renegade.

Ha sede invece a Modugno (Bari) la Alfrus Srl, specializzata nella lavorazione di mandorle, che l'azienda fornisce all'industria alimentare in Italia e all'estero. Il fatturato della Alfrus è passato fra il 2012 e il 2015 da 23,8 a 75,8 milioni. «Il 2016 è andato ancora meglio, con ricavi per 83 milioni», spiega il direttore finanziario Leonardo Sisto, uno dei tre fratelli alla guida dell'azienda, nata nel 1998 sulle radici dell'attività paterna. «All'inizio di luglio continua - abbiamo acquisito un'azienda in Friuli-Venezia Giulia, che produce semilavorati per l'industria dolciaria e ci consentirà di raddoppiare i volumi di fatturato. Negli ultimi anni abbiamo investito nell'automazione dei macchinari e abbiamo avuto una forte espansione nei mercati esteri, che incidono per il 35% sul nostro fatturato».

Ad aiutare le aziende sono stati anche gli incentivi fiscali per gli investimenti, che secondo Leo-

nardo Sisto ora seguono una logica diversa rispetto al passato: «Oggi - continua - il superammortamento e l'iperammortamento per gli investimenti in beni strumentali nuovi e i crediti d'imposta premiano le aziende che già hanno prodotto utili. È una filosofia diversa dal finanziamento di progetti singoli, soggetti a istruttoria, senza certezze sul funzionamento effettivo».

Sta investendo nell'ampliamento della rete commerciale la Ucm Sportswear di Portici (Napoli), passata da 24,6 milioni di fatturato del 2012 a 59,4 del 2015 (e 83,7 nel 2016). «L'azienda, proprietaria del marchio Cotton & Silk di abbigliamento maschile - spiega l'amministratore Umberto Montesano - aprirà 15 nuovi punti vendita entro la fine di quest'anno, che porterà a 125 il numero dei negozi, tutti a gestione diretta. I nostri dipendenti - continua - sono 900 e da un anno e mezzo abbiamo aperto anche la vendita online».

Per incentivare la crescita delle imprese del mezzogiorno il decreto «Sud» (Dl 91/2017), approvato la settimana scorsa dal Senato con il voto di fiducia e ora in attesa del via libera della Camera per la conversione in legge,



punta su finanziamenti agevolati ai giovani imprenditori, fino a 50 mila euro (con la misura «Resto al Sud») e sull'istituzione delle zone economiche speciali (Zes), per rilanciare la competitività dei porti. Le Zes usufruiranno infatti di un regime fiscale di favore e di deroghe normative, per attrarre investimenti.

«L'istituzione delle zone economiche speciali - commenta il presidente dell'Unione degli industriali di Napoli Ambrogio Prezioso - è una misura importantissima per rilanciare gli investimenti, che consentirà non solo di colmare il gap di competitività delle aree portuali di Napoli e Salerno rispetto ad altre aree portuali europee, ma anche di incentivare settori collegati, come la logistica».

Per sostenere l'innovazione delle imprese meridionali, le associazioni degli industriali delle province campane e Ance Campania hanno costituito la settimana scorsa «Campania digital innovation hub», un'associazione che punta a creare un contatto fra le aziende da un lato, le università e i centri di ricerca dall'altro, in linea con il piano nazionale Industria 4.0. «Il perimetro dell'associazione si allargherà presto alle associazioni degli industriali del Molise e della Basilicata - spiega ancora Ambrogio Prezioso - con l'obiettivo di rafforzare il livello di conoscenza delle imprese rispetto alle opportunità offerte dalla digitalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

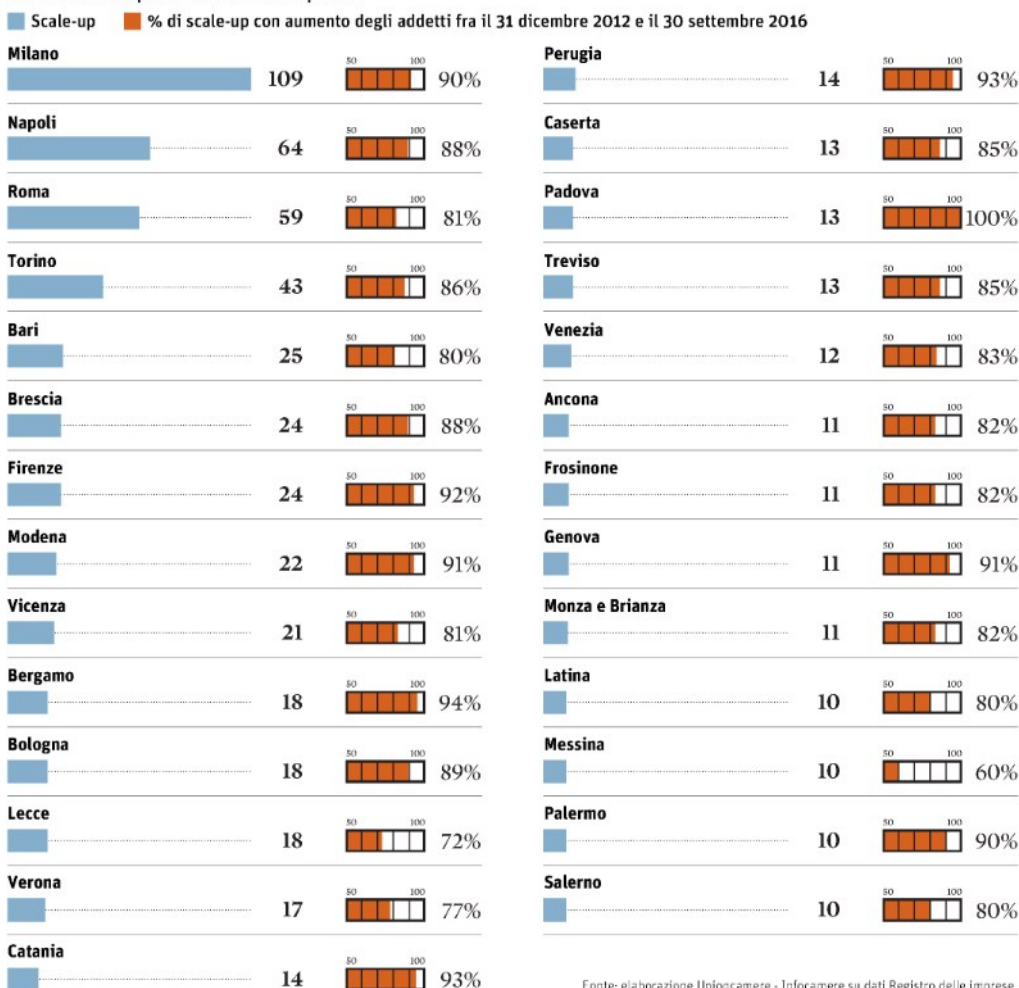
L'INCHIESTA



Il censimento nazionale
■ Sul Sole 24 Ore del Lunedì del 24 luglio, l'identikit delle 895 scale-up italiane. Le imprese con una crescita degli addetti o delle vendite superiore al 20% per tre anni consecutivi (2012-2015), con almeno 10 dipendenti all'inizio del periodo

Le province con il maggior numero di scale-up

Le imprese italiane con una crescita dell'occupazione o delle vendite maggiore del 20% dal 2012 al 2015, con almeno 10 dipendenti all'inizio del periodo



Fonte: elaborazione Unioncamere - Infocamere su dati Registro delle imprese